

MICHELE PASCA RAYMONDO*

Introduzione alla Tavola Rotonda

Grazie delle belle parole, Sandro e per l'accoglienza. Tu dici gioco in casa, però sono sempre uno straniero, tra virgolette, rispetto alla tradizione e alla secolarità di questa Accademia.

La prima parte di questa tavola rotonda prevede una serie di interventi di testimonianza di altrettante esperienze realizzate in Europa e in Italia.

La prima esperienza, che io conosco come forse la più lunga, è presentata da Francisco José Gallego Moreno, che è il direttore di ADESIMAN. Si tratta infatti di un'esperienza che è cominciata all'epoca del LEADER I nella piccola cittadina di Cuenca, piccola, insomma, tutto è relativo perché ci troviamo a parlare di una città in un territorio estremamente vasto e che con il tempo si è sviluppata sempre più e adesso unisce le associazioni territoriali della Sierra Media Coquense, la Comarca della Mancha Alta Conquense e l'Istituto del Desarrollo Comunitario di Cuenca. È un'esperienza che conosco e che ho visitato nei primi anni 2000 ed è molto significativa perché si è avvalsa dalla prima esperienza del LEADER I di strumenti veramente diversificati nel tempo.

La seconda esperienza è quella del Pays de Fougères, che è illustrata da madame Marie Pierre Rougers, vicepresidente del Consiglio Regionale della Bretagna. Anche questa è un'esperienza che ho avuto occasione di conoscere, ma che si è dibattuta in una situazione amministrativa e istituzionale molto particolare ed è estremamente importante ascoltare, in particolare, il ruolo giocato dalla pubblica amministrazione in questo caso di sviluppo locale. In tale esperienza la formazione del consenso si è dimostrata particolarmente importante. L'iniziativa, infatti, non parte dalla popolazione, bensì dalle Autorità locali che, malgrado una grandissima importanza del settore primario

* *Presidente della Sezione Internazionale di Bruxelles dell'Accademia dei Georgofili*

agricolo, hanno ritenuto di sviluppare un sistema di ricerca e innovazione compatibile con la ruralità del territorio, ma che si appoggi su una forma di sviluppo che anticipa talune regolamentazioni, che ormai diventeranno obbligatorie a livello europeo.

La terza esperienza, ancora un caso europeo, è presentata da Patrice Collignon, che è direttore dell'Associazione internazionale RED (Ruralité-Environnement-Développement), che è stato un mio complice a livello di comitati consultivi europei per molto tempo e ci conosciamo molto bene. Il caso, relativo al Lussemburgo, è interessante perché mette al centro dello sviluppo territoriale l'impresa e la possibilità di aprire un certo numero di facilitazioni per le imprese che agiscono sul territorio, soprattutto le piccole medie imprese. Inoltre questa esperienza ci mostra una strategia per superare la frammentazione che si ha in certi territori rurali, mettendosi insieme e sviluppando sinergie. È un approccio leggermente diverso dai precedenti, che si è sviluppato in una zona fortemente rurale caratterizzata da numerosi piccoli centri lontani dalle vie di comunicazione principali ed è riuscito a offrire un livello di servizi e di assistenza che possa mantenere la popolazione rurale. Questo caso indica che anche nel piccolo Lussemburgo è importante realizzare un equilibrio territoriale e non avere tutta la popolazione poi concentrata nella "metropoli" – fatte tutte le dovute proporzioni – che è la città di Lussemburgo.

A questi già vari e interessanti casi europei, si aggiungono altre tre esperienze italiane di distretti che arricchiscono la riflessione per profili differenti.

La prima di tali esperienze è presentata da Duilio Turrini, promotore dell'iniziativa popolare per il riconoscimento del Distretto agricolo del Garda Trentino. A tale iniziativa è seguita una legge della Provincia Autonoma di Trento e nell'intervento ci saranno descritti tutti i passaggi relativi alla creazione del distretto, evidenziando che possono essere un aspetto di rilievo anche per le esperienze di altre iniziative del genere. In particolare ci saranno illustrati anche alcuni problemi di governance che sono stati incontrati per giungere alla piena operatività.

Da questa esperienza che è al debutto, si passerà al "padre" di tutti i distretti agricoli, il Distretto Rurale della Maremma, che sarà presentato dal presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras. Sulla formazione di tale distretto esistono numerose pubblicazioni, ma Marras ci parlerà invece di come lui vede l'avvenire di un distretto maturo soprattutto anche alla luce dell'evoluzione delle normative e di quali sono oggi le esigenze di questo territorio.

Concluderemo, infine, con il professor Francesco Contò dell'Università di Foggia, che è un grande conoscitore dei sistemi della normativa distrettuale

della Basilicata, che ha delle alternanze nella sua messa poi in opera.

La seconda parte di questa Tavola Rotonda sposta la nostra attenzione dalle esperienze dei territori alle prospettive aperte dalle nuove politiche.

Il primo oratore è il professor Felice Adinolfi dell'Università di Bologna, con un intervento sulla Community-Led local development e da tale prospettiva locale ci potrà dare alcuni spunti di riflessione anche sulla questione del passaggio dai programmi mono-fondo a quelli pluri-fondo. Una mia riflessione, culturale beninteso, è che sia stata una falsa semplificazione "ritornare sui nostri passi" reintroducendo la flessibilità. La questione è stata posta anzitutto per le aree urbane: per la soluzione dei problemi di tali aree è più funzionale l'uso integrato dei Fondi. È innegabile che il peso politico di tali territori non abbia paragone con quello delle aree rurali e, infatti, la riforma ha risposto a questa esigenza. Il settore agricolo si è agganciato a tale percorso. Questa è la mia analisi: la marcia indietro forse non è merito delle osservazioni svolte con riferimento all'ambito rurale, ma l'accoglimento di una situazione di fatto.

I tempi di attuazione della riforma ormai dipendono dalle decisioni sul bilancio globale dell'Unione: quindi, c'è un tempo tecnico tra la decisione sul bilancio dell'Unione e l'approvazione della nuova programmazione 2014-2020. La questione dell'integrazione si pone non solo a livello nazionale, ma dovrebbe esservi un maggiore coordinamento anche a livello regionale. Infatti, se non si fa una programmazione integrata a livello regionale salta quella possibilità – che è aperta dalla nuova regolamentazione – di fare dei progetti territoriali integrati, che in ambiente rurale rappresenterebbero un elemento di forza per il loro sviluppo. Per questo ci dovrebbe essere uno sforzo, difficile perché a volte potrebbe implicare anche una cessione di sovranità per quanto riguarda la gestione.

Su questi temi, da una prospettiva nazionale interverrà anche il dottor Alessandro Monteleone. Su questo vorrei proporre due brevi riflessioni. Il nuovo quadro contiene una complessità che credo sia riconducibile a un dualismo che, alla fine, dipende dal territorio. Nella prima parte delle presentazioni dei casi si è evidenziato che è molto importante la creazione del consenso a livello territoriale. Questo elemento, infatti, consente di creare una coerenza, nel tempo, riguardo alle priorità e ai programmi: è impensabile che si possano raggiungere risultati concreti se questi dovessero variare a ogni cambio di amministrazione. La seconda riflessione riguarda la capacità di scelta tra una molteplicità di strumenti di intervento sullo stesso territorio. Scegliere è necessario, ma significa anche dire molti no e se ci sono molti no, non ci sono poi tante priorità da mettere in opera.

Il terzo intervento è proposto dalla dottoressa Sabrina Lucatelli del Ministero della Coesione territoriale, ma che vanta anche una importante espe-

rienza alla DG Regio della Commissione UE. Il ministero ha compiuto lo sforzo di trasferire a livello nazionale gli orientamenti comunitari in tema di politiche regionali e di coesione. La dottoressa Lucatelli ci illustra le ultime riflessioni che il nuovo Ministero ha introdotto con lungimiranza in questo campo, con riguardo alle “aree interne” e spero che nella prossima programmazione se ne tenga conto.